

A Piacenza serve come il pane

Mario Ambrogi

“Penso che chi è malato abbia necessità di sentirsi inserito in un contesto tranquillo, con tanto verde, che possa ‘viverlo’..., camminare, respirare a pieni polmoni, incontrare i familiari e gli amici lungo viali adatti a chi ha bisogno di riposo e tranquillità. ... E chi non può alzarsi: che possa guardare fuori vedendo la natura, il sole, la pioggia, la gente che si muove, gli alberi ...”. Così scriveva su Libertà sabato 9 giugno la signora Elena Libè di Pontedellolio. Sottoscrivo in pieno queste parole perché coincidono con il mio sentire.

Quasi ogni giorno su Libertà si leggono lettere o interventi su “Nuovo ospedale sì”, “Nuovo ospedale no”, “Pertite sì”, “Pertite no”. Ebbene, io ritengo che un nuovo ospedale sia necessario come il pane. Gravissimo è stato a suo tempo l'errore di rinunciare alla costruzione di un nuovo ospedale in zona Besurica. L'edificio costruito accanto al vecchio ospedale (rimasto a lungo vuoto) è qualcosa di orribile, assurdo, inconcepibile. Non ha l'aspetto di un ospedale. All'esterno ha piuttosto l'aspetto di una fabbrica, di un grosso capannone. L'interno, con i suoi tre blocchi, è semplicemente orrendo: un corridoio enorme ed inutile, non a beneficio dei pazienti, che vivono relegati in camere tristi e buie dalle quali è visibile all'esterno solo un muro opprimente (stile carcere) che impedisce di vedere il cielo. La luce artificiale è quindi accesa giorno e notte. Il vecchio e il “nuovo” ospedale sono collegati da corridoi bui e spettrali percorsi da pazienti che debbono sottoporsi a tac o altre indagini diagnostiche. Così anche l'opera dei medici e del personale sanitario ne risulta pesantemente condizionata. Ho esperienza diretta di ciò che scrivo, sia personale sia per assistenza o semplice visita a familiari ed

un'occasione irripetibile. Il nuovo ospedale deve essere costruito in un'area adatta, che non credo sia impossibile individuare. Non c'è tempo da perdere perché in futuro la situazione non può che peggiorare. Soggiornare in un ospedale non è mai una “pacchia” (per usare un termine oggi purtroppo, e a sproposito, di moda). Facciamo in modo che i pazienti possano sentirsi a loro agio, in un ambiente luminoso, dove lo sguardo possa spaziare tra il cielo e il verde degli alberi.

SEDE ININFLUENTE

Sia a misura di malato

Vittorio Roda

Da quando la nostra Regione ha detto di avere a disposizione 200\250 milioni di euro per costruire a Piacenza un nuovo Ospedale, i piacentini hanno versato fiumi d'inchiostro per esprimere la loro opinione su questo argomento. La nuova struttura, c'è chi vuole che sorga su un terreno pubblico, chi invece la preferisce in un'area privata. Chi l'Ospedale lo vuole ubicato in una certa zona, chi invece lo vuole in un'altra.

Ma nessuno dei partecipanti al dibattito (almeno che io ricordi), ha mai detto che tipo di Ospedale vuole.

Per me, dove sorgerà il nuovo nosocomio, non è di capitale importanza. Mentre è importante che sia una costruzione ultramoderna e a misura di ammalato. Che abbia camere con non più di due posti letto, tanto verde attorno e sia in grado di ospitare anche chi fa l'assistenza al malato, specialmente i parenti di quei ricoverati che vengono da fuori provincia attratti da alcuni nostri reparti di eccellenza come quello del prof. Cavanna, tanto per fare un esempio.

Quindi, il nostro Comune non perda altro tempo prezioso, dica entro un termine di tempo decente, su quale area vuole che sorga il nuovo Ospedale. Cesena, dicet!